

Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

Cari Fratelli e Sorelle

Anno XXVI - n. 1334 - 14 Giugno 2026 – XI Domenica Tempo Ordinario

Dalla compassione alla missione...

Dall'alto qualcuno guarda e vede la stanchezza dell'essere umano, ne sente la fatica e lo strazio. C'è qualcuno che guarda e sente in sé il dolore, come fosse cosa sua, la sua pelle, la sua ferita. È questa, in fondo, la compassione. Dall'alto qualcuno guarda e vede che il mondo è ancora cosa buona come all'origine, come "nel principio" in cui tutto ebbe inizio: la messe è ricca ed abbondante, abbastanza perché quel qualcuno abbia ancora fiducia nella bontà di quell'uomo ferito e stanco. Gesù cerca dei raccoglitori, dei volontari altruisti a cui spetta solo la mietitura: servono mani, volti, cuori disponibili. La fatica più grande è stata già fatta da quel Qualcuno, lo spargitore di semi, il contadino generoso che getta la vita tra rovi, sassi e terreno buono e fecondo; la semina l'ha fatta quel coltivatore stravagante e incurante dei calcoli, degli interessi, del ricavo. Strano tipo, certo, se lo confrontiamo alle nostre logiche economiche. Ed ecco che allora Gesù, il Maestro, affida ai suoi il suo stesso potere: "*Guarite, risuscitate, liberate...*", parole smisurate, esagerate, per quel gruppetto di ragazzi che faticavano a stargli dietro e a capire fino in fondo le Sue parole. Ma Lui, come il Padre, non conosce la matematica delle misure e dei calcoli. E colpiscono, e commuovono, quelle due paroline buttate là quasi per caso, "Strada facendo...". Sanno di leggerezza, queste due parole, sanno di passaggi lievi senza soste che appesantiscono, sanno di passi veloci e delicati. Come a dire "Mentre camminate, così, semplicemente, senza solennità, senza fasto, fate cose enormi, fate cose impossibili". Si passa, sulla strada, senza calcoli, solo per la bellezza del dare buone notizie: "È vicino, è già qua il regno di Dio"; solo per l'allegria di guarire, resuscitare, liberare, di rendere meno tristi e meno smarriti i viandanti della vita. Tutto gratuitamente. Che vuol dire senza chiedere nulla in cambio, perché quello che ti do non è mio, l'ho ricevuto a mia volta e ne sono così pieno per il semplice fatto che Lui conosce esclusivamente la dismisura, l'eccesso, l'abbondanza. Non si può trattenere questo Dio esagerato; e non si "dimostra", ma si "mostra" passando leggeri, a trasformare la vita con gesti di tenerezza fatti con le mani, gli occhi, il cuore di chi ha sperimentato quella tenerezza e ne ha assaporata tutta la sproporzione.

■ Alle origini di un culto molto popolare che ha ispirato chiese, atenei, oratori. Dalle visioni di santa Margherita Maria Alacoque a papa Francesco: non un'immaginetta ma il cuore della rivelazione.

Devozione e preghiera: perché è popolare il culto del Sacro Cuore di Gesù



Non un'immaginetta per devoti ma «il simbolo per eccellenza della misericordia di Dio», «il cuore della rivelazione, il cuore della nostra fede perché Cristo si è fatto piccolo» scegliendo la via di «umiliare sé stesso e annientarsi fino alla morte» sulla Croce. Con queste parole papa Francesco ha riflettuto in più occasioni sul **Sacro Cuore di Gesù**, o meglio della “**solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù**” che nel 2023 è stato celebrato lo scorso venerdì 16 giugno.

Si tratta di una festa mobile che però, nella vita della Chiesa orienta l'intero mese di giugno. Nello specifico cade il venerdì dopo il Corpus Domini ed è strettamente legato al giorno successivo cioè al sabato, dedicato invece al “cuore immacolato di Maria”. Anche se la prima celebrazione risale al XVII secolo, probabilmente nel 1672 in Francia, la devozione al sacro cuore di Gesù ha origini molto più antiche. Punto di partenza è per così dire la figura di san Giovanni apostolo che tantissime iconografie ritraggono nell'Ultima Cena con il capo appoggiato al cuore di Gesù. Notevole impulso venne poi anche nel Medio Evo da figure come Matilde di Magdeburgo (1207-1282), Matilde di Hackeborn (1241-1299), Gertrude di Helfta (1256-1302) ed Enrico Suso (1295-1366).

Tuttavia la vera diffusione del culto va attribuita a san Jean Eudes (1601-1680) e soprattutto a santa Margherita Maria Alacoque (1647-1690).

Quest'ultima, monaca visitandina nel monastero di Paray-le-Monial, ebbe per 17 anni apparizioni di Gesù che le domandava appunto una particolare devozione al suo cuore. La prima visione risale al 27 dicembre 1673 festa di san Giovanni evangelista e la santa nella sua autobiografia la raccontò così: «Ed ecco come, mi sembra, siano andate le cose. Mi disse: Il mio divin cuore è tanto appassionato d'amore per gli uomini e per te in particolare, che non potendo più contenere in se stesso le fiamme del suo ardente Amore, sente il bisogno di diffonderle per mezzo tuo e di manifestarsi agli uomini per arricchirli dei preziosi tesori che ti scoprirò e che contengono le grazie in ordine alla santità e alla salvezza necessarie per ritirarli dal precipizio della perdizione. Per portare a compimento questo mio grande disegno ho scelto te, abisso di indegnità e di ignoranza, affinché appaia chiaro che tutto si compie per mezzo mio».

Al centro di un acceso dibattito teologico, la festa del Sacro Cuore fu autorizzata nel 1765 limitatamente alla Polonia e presso l'Arciconfraternita romana del Sacro Cuore. Fu solo con Pio IX, nel 1856, che la Festa divenne universale, accompagnandosi da subito alla dedizione di congregazioni, atenei, oratori e chiese, la più famose della quali è probabilmente la Basilica di Montmartre a Parigi. Raccogliendo o meglio riunendo le tesi del dibattito sul significato teologico nel sacro Cuore di Gesù si celebra insieme il cuore come organo umano unito con la divinità di Cristo e l'amore del Signore per gli uomini di cui il cuore è simbolo.

Tradizionalmente nella solennità del Sacro Cuore di Gesù si celebra la Giornata di santificazione sacerdotale.

La preghiera al Sacro Cuore

Sono tante le preghiere dedicate al Sacro Cuore di Gesù, a cominciare dall'atto di consacrazione, ispirato da santa Margherita Maria Alacoque. Di seguito il testo dell'offerta della giornata, che tanti fedeli ripetono ogni mattina.

«Cuore Divino di Gesù, io ti offro per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, madre della Chiesa, in unione al Sacrificio Eucaristico, le preghiere, le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno in riparazione dei peccati e per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del Divin Padre. Amen».



Articolo di Riccardo Maccioni datato giovedì 1 giugno 2023, dal sito del quotidiano di informazione cattolica, *Avvenire*.

XI Domenica Tempo Ordinario A

Antifona d'ingresso

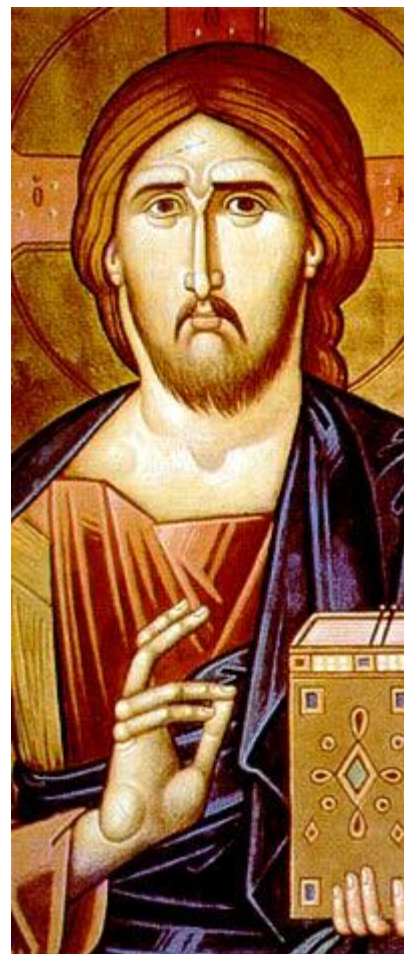
*Ascolta, o Signore, la mia voce: a te io grido.
Sei tu il mio aiuto: non lasciarmi,
non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.
(Sal 26,7-9)*

Colletta

O Dio, fortezza di chi spera in te,
ascolta benigno le nostre invocazioni,
e poiché nella nostra debolezza nulla possiamo
senza il tuo aiuto, soccorrici sempre con la tua
grazia, perché fedeli ai tuoi comandamenti
possiamo piacerti nelle intenzioni e nelle opere.
Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Oppure (Anno A):

O Padre, che hai fatto di noi
un regno di sacerdoti e una nazione santa,
donaci di ascoltare la tua voce
e di custodire la tua alleanza,
per annunciare con le parole e con la vita
che il tuo regno è vicino.
Per il nostro Signore Gesù Cristo...



PRIMA LETTURA (Es 19,2-6)

Sarete per me un regno di sacerdoti e una nazione santa.

Dal libro dell'Èsodo

In quei giorni, gli Israeliti, levate le tende da Refidìm, giunsero al deserto del Sinai, dove si accamparono; Israele si accampò davanti al monte. Mosè salì verso Dio, e il Signore lo chiamò dal monte, dicendo: «Questo dirai alla casa di Giacobbe e annuncerai agli Israeliti: “Voi stessi avete visto ciò che io ho fatto all’Egitto e come ho sollevato voi su ali di aquile e vi ho fatti venire fino a me. Ora, se darete ascolto alla mia voce e custodirete la mia alleanza, voi sarete per me una proprietà particolare tra tutti i popoli; mia, infatti, è tutta la terra! Voi sarete per me un regno di sacerdoti e una nazione santa”».

Parola di Dio

SALMO RESPONSORIALE (Sal 99)

Rit: Noi siamo suo popolo, gregge che egli guida.

Acclamate il Signore, voi tutti della terra, servite il Signore nella gioia,
presentatevi a lui con esultanza.

Riconoscete che solo il Signore è Dio: egli ci ha fatti e noi siamo suoi, suo popolo e gregge del suo pascolo.

Buono è il Signore, il suo amore è per sempre, la sua fedeltà di generazione in generazione.

SECONDA LETTURA (*Rm 5,6-11*)

Se siamo stati riconciliati per mezzo della morte del Figlio, molto più saremo salvati mediante la sua vita.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, quando eravamo ancora deboli, nel tempo stabilito Cristo morì per gli empi. Ora, a stento qualcuno è disposto a morire per un giusto; forse qualcuno oserebbe morire per una persona buona. Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi. A maggior ragione ora, giustificati nel suo sangue, saremo salvati dall'ira per mezzo di lui. Se infatti, quand'eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più, ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita. Non solo, ma ci gloriamo pure in Dio, per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo, grazie al quale ora abbiamo ricevuto la riconciliazione. **Parola di Dio**

Canto al Vangelo (*Mc 1,15*)

Alleluia, alleluia.

Il regno di Dio è vicino:
convertitevi e credete nel Vangelo. **Alleluia.**

VANGELO (*Mt 9,36-10,8*)

Chiamati a sé i suoi dodici discepoli, li mandò.

+ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù, vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore. Allora disse ai suoi discepoli: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe perché mandi operai nella sua messe!». Chiamati a sé i suoi dodici discepoli, diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità. I nomi dei dodici apostoli sono: primo, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello; Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello; Filippo e Bartolomeo; Tommaso e Matteo il pubblicano; Giacomo, figlio di Alfeo, e Taddeo; Simone il Cananeo e Giuda l'Iscriota, colui che poi lo tradì. Questi sono i Dodici che Gesù inviò, ordinando loro: «Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani; rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d'Israele. Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date».

Parola del Signore

PROFESSIONE DI FEDE

Credo in un solo Dio, Padre onnipotente, Creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili. Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli: Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre; per mezzo di lui tutte le cose sono state create. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo, e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo. Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre. E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti, e il suo regno non avrà fine. Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato, e ha parlato per mezzo dei profeti. Credo la Chiesa, una santa cattolica e apostolica. Professo un solo Battesimo per il perdono dei peccati. Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. Amen.

PREGHIERA DEI FEDELI

Rivolgiamo la nostra preghiera a Dio Padre che ha riversato su di noi, in Cristo, le ricchezze della sua grazia.

*Preghiamo insieme e diciamo: **Dio, fonte di ogni bene, ascoltaci.***

1. Per la Chiesa, che vive e soffre in ogni parte della terra: ricolma del conforto dello Spirito, orienti il cammino dell'intera umanità verso la meta della vita eterna. Preghiamo.
2. Per il papa, i vescovi, i presbiteri e i diaconi: testimonino con franchezza la fede cristiana e siano sempre sostenuti nel loro ministero dalla forza dello Spirito e dall'intercessione di tutta la Chiesa. Preghiamo.
3. Per i nostri fratelli perseguitati e oppressi, testimoni della fede non solo a parole, ma con la stessa vita: sentano il conforto della viva presenza del Signore accanto a loro. Preghiamo.
4. Per tutti i malati, che portano nella loro carne il mistero della croce: unendosi all'offerta di Cristo sperimentino la beatitudine promessa agli afflitti. Preghiamo.
5. Per noi che partecipiamo a questa santa Eucaristia: nutrendoci di Cristo, attingiamo forza e slancio per seguirne le orme, certi del suo amore. Preghiamo.

*Cel - Padre misericordioso, il tuo Figlio, innalzato sulla croce, attira tutti a sé: guida i nostri passi verso di lui e affretta l'unità della famiglia umana. Per Cristo nostro Signore. **Amen***

■ A Barcellona l'incontro con le realtà di carità della diocesi si carica di intimità e Prevost ripercorre i suoi primi anni di vita fino alla vocazione. I ricordi dell'infanzia e dei nonni, la lezione dello sport: «Passate la palla».

Leone XIV ai bambini: «Non ho mai pensato di diventare Papa, ma ho detto sì»

Il piccolo Renzo lo interroga con l'impertinenza di un ragazzino. E, senza giri di parole, dopo avergli scritto una lettera, gli chiede di persona se da bambino volesse diventare Papa. «Credo di non averci mai pensato: né da giovane, né negli scorsi anni. Ma quando il Signore chiama, bisogna dire di sì», è la risposta altrettanto serena di Leone XIV. «Però posso dirti questo: da piccolo sentivo il desiderio di dedicare la mia vita a Dio. Non sapevo ancora del tutto come, né dove mi avrebbe portato il Signore. Col tempo ho scoperto che Gesù mi chiamava a seguirlo come sacerdote e che quel cammino passava per l'ordine di sant'Agostino». E ancora: «Più importante che chiedersi se uno sarà sacerdote, medico, maestro, padre di famiglia o altro, è essenziale chiedersi se vogliamo essere amici di Gesù. Perché l'amicizia con Gesù ci dà gioia, ci rende liberi».

Leone XIV si racconta. Complice anche l'innocenza di chi lo chiama in causa, che lo commuove: Renzo vive in una famiglia ai margini di Barcellona e ha



trovato nella parrocchia un punto di riferimento. Il Papa parla dell'infanzia, dei nonni, della passione per lo sport, ma anche del mistero del male, delle difficoltà di perdonare. E soprattutto dell'identikit del cristiano: donne e uomini «chiamati ad amare Dio e, per amore di Lui, i nostri fratelli», chiarisce, quindi «inviati

a incontrare tutti» e impegnati a «cercare il bene degli altri, sapendo che in ogni fratello e sorella che soffre è lo stesso Signore a chiedere di essere accolto». Un incontro dai tratti familiari quello di ieri fra il Pontefice e le realtà di carità e assistenza dell'arcidiocesi di Barcellona. Quasi un dialogo nella chiesa di Sant'Agostino che anima il pomeriggio della seconda giornata papale nella metropoli della Catalogna. A Renzo che lo pungola sul calcio, Leone XIV confessa: «Io gioco a tennis e mi piace molto. Però ho giocato a calcio da giovane. Ma il football americano è un po' più fisico. Giocavo in difesa perché non ero un grande attaccante. E l'ho fatto sia a Roma, sia in Perù con i seminaristi, dove ho seguito anche le squadre locali». Lo sguardo

del Pontefice si allarga: «Lo sport è importante perché aiuta a crescere sani di corpo e di mente. Il calcio ci ricorda qualcosa che non dobbiamo dimenticare: la vita non è una gara per mettersi in mostra da soli, ma un cammino che impariamo a percorrere insieme. Chi non sa passare la palla, anche se ha talento, non ha ancora capito il gioco. E chi non sa vivere con gli altri e per gli altri, non ha ancora capito la vita». Il Papa torna al primo decennio della sua vita per ribadire che «ogni bambino è un sogno di Dio» e «Dio desidera la felicità di tutti e vuole che, fin da piccoli e per tutta la vita, conserviamo un cuore come quello dei fanciulli». Poi i nonni che, sottolinea Leone XIV, «sono molto importanti nella vita delle famiglie». Da qui il richiamo: «Non permettiamo che la solitudine e l'abbandono diventino normali nella vita degli anziani. Spesso sono loro a prendersi cura dei nipoti, aiutano i bambini a conoscere l'amore di Dio e del prossimo. E come dobbiamo ricambiare l'amore? Con amore. Teniamo il nostro cuore aperto a tutti loro. E, anche se non sono i nostri nonni, non permettiamo che si sentano soli né indifesi». Il Papa viene interrogato sul male. «Non è facile trovare la risposta sul perché ci siano persone alle quali succedono cose cattive e, invece, ad altre no», ammette. E dice di pensare a Cristo: «Attraverso la vita di Gesù, Dio ci mostra che, anche se c'è sofferenza, non abbandona mai alcuno dei suoi figli. Abbiamo fiducia, dunque: Gesù è con noi, ci aiuta e ci accompagna, e ci dà forza per affrontare i momenti difficili».

Alla domanda se bisogna perdonare sempre, il Pontefice è schietto: «Gesù ci risponde di sì». Ma aggiunge: «Perdonare non significa dire che il male è stato giusto, né permettere a qualcuno di continuare a fare del male. Non significa dimenticare per forza, come se nulla fosse accaduto. Perdonare significa non lasciare che l'odio diventi padrone del nostro cuore». La sua riflessione si conclude con un appello alla carità soprattutto «nei tempi che stiamo vivendo durante i quali sembra essersi perso il senso della sacra dignità della persona», denuncia. E ricorda che «la dignità inalienabile di ogni essere umano non dipende dalle capacità che possiede, dalle ricchezze che accumula o dal ruolo che svolge». Urgenza che Leone XIV riprende nella visita di ieri mattina nel penitenziario “Brians 1”, il carcere della regione catalana ad oltre quaranta chilometri da Barcellona. «Ogni essere umano è degno – spiega davanti ai detenuti nella sala conferenze –. E gli errori della vita non determinano l'identità di una persona». Infine la consegna: «A ciascuno di voi dico: Dio ti ama così come sei, ma ti sogna migliore. Il Signore permette a tutti noi di ricominciare sempre da capo, poiché essere umani ed essere cristiani non consiste nel non sbagliare, ma nel crescere nella capacità di convertirsi, pentirsi, emendarsi e, soprattutto, di riconciliarsi».



Articolo di Giacomo Gambassi, inviato a Barcellona, dal sito del quotidiano Avvenire, mercoledì 10 giugno 2026.

San Barnaba, l'apostolo compagno di San Paolo – memoria liturgica 11 giugno.



È attraverso le nostre mani e le nostre parole che Dio può raggiungere ogni essere umano. Ma questo impegno è sempre opera condivisa, lavoro compiuto in rete, sforzo che richiede il coinvolgimento di tutti. La storia di san Barnaba ci ricorda proprio che il lavoro di tessitura, mediazione e organizzazione è fondamentale perché l'annuncio del Risorto arrivi al mondo. Fu proprio in questo senso universalistico che s'impegnò questo apostolo, compagno di san Paolo ed evangelizzatore di Cipro. La sua figura appare una ventina di volte negli Atti degli Apostoli e altre sei volte in alcune lettere di san Paolo e ciò dimostra l'autorevolezza guadagnata da questo "straniero". Era infatti nato a Cipro e aveva venduto tutto, donando il ricavato alla Chiesa nascente. Una Chiesa che la sua stessa opera contribuì a formare: fu tra i primi fedeli di Gerusalemme, portò l'annuncio del Risorto ad Antiochia e aiutò Paolo ad essere accettato dai cristiani, che nutrivano profonda diffidenza per l'ex persecutore. Accompagnò poi l'Apostolo delle genti nel suo primo viaggio. Barnaba partecipò al Concilio di Gerusalemme e sostenne la necessità di portare il Vangelo ai pagani e la missione nel Mediterraneo orientale. Secondo alcune fonti tardive sarebbe morto a Salamina, lapidato a causa della sua fede.



Il profilo tracciato da Matteo Liut, nella rubrica "Il Santo del giorno" del quotidiano Avvenire. Pubblicato mercoledì 11 giugno, memoria liturgica di S. Barnaba.

“E’ bene per voi che io me ne vada” (Gv. 16,7)

Carissimi tutti,

parto da questa frase di Gesù ai suoi discepoli riportata dal Vangelo secondo Giovanni per darvi una notizia molto delicata. Avrei voluto farlo con tempi diversi, ma la decisione del Vicariato di Roma di pubblicare subito, contrariamente a quanto avvenuto negli anni scorsi, la notizia degli spostamenti dei parroci in diocesi, appena avuto l'assenso del nostro Vescovo, il Papa, mi mette in condizione di farlo ora, senza indugio. Abbiamo iniziato con i superiori lo scorso 20 maggio un discernimento sulla possibilità di un mio trasferimento ad altro incarico, essendo ormai passati 14 anni dall'inizio del mio ministero come parroco della nostra Parrocchia. Vi prego di credere che a Roma, 14 anni nella stessa parrocchia sono considerati davvero tanti! Manifestando io una certa perplessità sul momento, mi é stata data piena disponibilità a riflettere, prima di accettare; ma a una successiva chiamata nei giorni scorsi ho creduto che fosse doveroso da parte mia dare prova di quella maturità sacerdotale che credo di aver ormai acquisito, accettando con fede e affidamento nell'obbedienza, la proposta che mi veniva fatta.

È di venerdì 5 giugno scorso, quindi, la notizia secondo la quale a partire dal 1° settembre p.v. lascerò la nostra amata Comunità di S. Maria Domenica Mazzarello e inizierò un nuovo servizio come parroco di **S. Maria del Carmelo** a Mostacciano, nella periferia sud della città. Io stesso ne ho dato annuncio ai fedeli sabato e Domenica scorsi. Vi invito tutti ad accogliere con serenità e fiducia l'inizio di una nuova pagina che il Signore ha iniziato a scrivere per la nostra Comunità parrocchiale; io stesso sono sereno e fiducioso, al di là di un certo tumulto emotivo facilmente intuibile da parte vostra.

Sarà vostro nuovo parroco a partire dal 1° settembre, **don Claudio Fabbri**, di 44 anni e attualmente viceparroco a S. Tommaso D'Aquino a Tor Tre Teste, ma negli anni scorsi anche lui, come me a suo tempo, viceparroco a S. Silvia.... Un bel segno di continuità!

Io ringrazio sin d'ora per tutto l'affetto e l'amicizia che mi avete dimostrato in questi anni e che avrei voluto meritare di più! So di aver agito da parte mia, al meglio delle mie capacità. **Vi saluterò comunitariamente Domenica 28 giugno con una Celebrazione Eucaristica alle ore 19,00.** Resterò comunque in parrocchia fino al 31 agosto, ad eccezione di qualche breve pausa di riposo estivo.

Vi benedico tutti di cuore e vi affido alla materna protezione di Maria Vergine del Carmelo e Ausiliatrice dei Cristiani.

don Bernardo

Domenica 18 Giugno 2023
XI Domenica del Tempo Ordinario - Anno A

IN QUEL TEMPO, GESÙ, VEDENDO LE FOLLE, NE SENTÌ COMPASSIONE, PERCHÉ ERANO STANCHE E SFINITE COME PECORE CHE NON HANNO PASTORE. ALLORA DISSE AI SUOI DISCEPOLI:

LA MESSE È ABBONDANTE, MA SONO POCHI GLI OPERAI PREGATE DUNQUE IL SIGNORE DELLA MESSE PERCHÉ MANDI OPERAI NELLA SUA MESSE!



Matteo
9, 36 - 10,8

IL VANGELO A FUMETTI..

CHIAMATI A SÉ I SUOI DODICI DISCEPOLI, DIEDE LORO POTERE SUGLI SPIRITI IMPURI PER SCACCIARLI E GUARIRE OGNI MALATTIA E OGNI INFERMITÀ.



QUESTI SONO I DODICI CHE GESÙ INVIO', ORDINANDO LORO:

NON ANDATE FRA I PAGANI E NON ENTRATE NELLE CITTÀ DEI SAMARITANI; RIVOLGETEVI PIUTTOSTO ALLE PECORE PERDUTE DELLA CASA D'ISRAELE.



I NOMI DEI DODICI APOSTOLI SONO:
PRIMO, SIMONE, CHIAMATO PIETRO, E
ANDREA SUO FRATELLO;
GIACOMO, FIGLIO DI ZEBEDÈO, E
GIOVANNI SUO FRATELLO;
FILIPPO E BARTOLOMEO;
TOMMASO E MATTEO IL PUBBLICANO;
GIACOMO, FIGLIO DI ALFEO, E
TADDEO;
SIMONE IL CANANEO E GIUDA
L'ISCARIOTA, COLUI CHE POI LO TRADÌ.

STRADA FACENDO, PREDICATE,
DICENDO CHE IL REGNO DEI
CIELI È VICINO.



GUARITE GLI
INFERMI,
RISUSCITATE
I MORTI,
PURIFICATE
I LEBBROSI,
SCACCIATE
I DEMÒNI.
GRATUITAMENTE
AVETE
RICEVUTO,
GRATUITAMENTE
DATE.

Giorno	gli Appuntamenti della settimana...
DOMENICA 14 GIUGNO XI DOMENICA TEMPO ORD.	SANTA MESSA ALLE ORE 10.00 – 11.30 e 19.00.
GIOVEDÌ 18	Ore 18,15: Adorazione Eucaristica fino alle 18,55. Poi S. Messa
VENERDÌ 19	Ore 17.00: Gruppo CIRENE servizio ai poveri.
DOMENICA 21 GIUGNO XII DOMENICA TEMPO ORD.	SANTA MESSA ALLE ORE 10.00 – 11.30 e 19.00.

VARIAZIONI ESTIVE ORARIO SS. MESSE

Nei giorni feriali la Messa si celebra alle **ore *8.30** (*verrà sospesa nei mesi di luglio e agosto) e **ore 19,00**

Il sabato la Messa prefestiva é alle **ore 19**

La **Domenica** le SS. Messe sono alle ore 10 – *11.30 (*sarà sospesa a luglio e agosto) e 19.00

RESTIAMO IN CONTATTO	
	Indirizzo: Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA
	Telefono: 06.72.17.687
	Fax: 06.72.17.308
	Sito Internet: www.santamariadomenicamazzearello.it
	Email: bernardo.dimatteo68@gmail.com
	https://www.facebook.com/Parrocchia-Santa-Maria-Domenica-Mazzearello

LA SEGRETERIA PARROCCHIALE
è aperta dal lunedì al venerdì
dalle ore 17.30 alle ore 19.00

GLI ORARI DELLE SANTE MESSE:	
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ	08.30 19.00
SABATO	19.00
DOMENICA	10.00 11.30 19.00
<u>CONFESSIONI:</u> <i>Mezz'ora prima della Messa</i>	